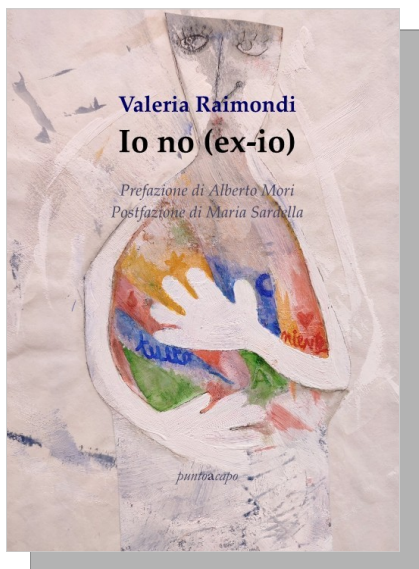


## Collezione letteraria Intersezioni

88. Valeria Raimondi, *Io no (ex-io)*, Prefazione di Alberto Mori, Postfazione di Maria Sardella, pp. 78  
€ 12,00 ISBN 978-88-31428-97-2



Valeria Raimondi, Brescia, è tra i fondatori dell'associazione culturale *Movimento dal Sottosuolo* che si occupa di poesia contemporanea internazionale. Nel 2016 viene tradotta in lingua albanese con i poeti Beppe Costa e Jack Hirschman: progetto interculturale presentato in istituti culturali e università delle principali città albanesi. Una decina di poesie, tradotte in portoghese, saranno presentate a San Paolo del Brasile nel 2018. Nel 2011 pubblica la prima silloge *IO NO (ex-io)*; nel 2014 *Debito il tempo*, opera vincitrice del Premio Eros e Kairos; nel 2021 con Fara ed. esce *Il penultimo giorno*. Una sua poesia sarà ospitata nell'album musicale *DUNK* e alcune "invettive" nella *Gazzetta dei Dipartimenti del Collage de 'Pataphysique*. Nel 2019 esce con Pietre Vive ed. *La nostra classe sepolta, cronache poetiche dai mondi del lavoro*, opera collettiva sulla precarietà e stragi del lavoro. Tra marzo e giugno 2020 scrive alcuni articoli sulla pandemia in Lombardia per i blog *Carmilla* e *Human Rights* e per la rivista *Micromega*.

1

Dentro il cerchio di fuoco mi curo, non vede,  
mi curo dottore.

Non la pago per questo, la paga mia madre  
ma per darmi un elenco di cose da fare.

Davvero non la pago per questo dottore,

la paga mia madre  
per sgranare rosari,  
ricordarsi com'ero  
quand'ero normale.

Valeria Raimondi in *Io No (ex-io)* lega la particella "ex" ad una anteriorità cercata nel pronome, io simmetrico, anche se minuscolo, a quello che immediatamente nega subito d'acchito. In questa fuga antecedente vanno questi versi imprecati e resi non nati: "E fingo eludo sorvolo", quasi che la poetessa barricadiera e rivoluzionata insceni anche il cedimento per poi rimanere con "le mani alzate perché scenda il cielo". Arresa ed attesa alla vita perché la raggiunga. Quando poi si compie, come in questa plaquette, spoliatura auto chirurgica dell'identità, restano i referti da lanciare verso il lettore, attraverso anatemi organizzati in frammenti. In ogni caso queste poesie, al di là dell'evidente scelta d'urto comunicativo, hanno certamente avuto una lunga gestazione. Lo si avverte soprattutto quando la negazione mette in gioco il corporeo e la sua organicità: allora si sazia una mistica ancora più resistente. (Dalla Prefazione di Alberto Mori)